



FEASR



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTONOMA
DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA



PROGRAMMA
DI SVILUPPO RURALE
PSR sardegna
2014-2022



Gutturu Mannu
Parco Naturale della Sardegna

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI



Gutturu Mannu
Parco Naturale della Sardegna

REALIZZAZIONE DEL PIANO DEL PARCO, DEL REGOLAMENTO GENERALE E PROGRAMMA DI SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE DEL PARCO NATURALE REGIONALE DI GUTTURU MANNU

P.S.E.S.

Programma di Sviluppo Economico e Sociale

Giugno 2024



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Sommario

1	INTRODUZIONE	1
2	LA FORMAZIONE DI UNA VISIONE CONDIVISA E PRATICABILE	2
2.1	Dal processo partecipativo all'Agenda dei Temi	2
2.2	Prospettive di sviluppo sostenibile nella percezione delle comunità locali	3
3	IL CONTESTO SOCIO ECONOMICO DEI COMUNI DEL PARCO	6
4	L'AGENDA ONU 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	11
4.1	Introduzione	11
4.2	Gli obiettivi	12
5	VIII PROGRAMMA DI AZIONE PER L'AMBIENTE DELL'UNIONE EUROPEA	16
5.1	Introduzione	16
5.2	Gli obiettivi	16
5.3	VIII Programma di azione e conservazione della natura	17
6	LA STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	20
6.1	Introduzione	20
6.2	Gli obiettivi	21
6.3	La Strategia Nazionale e le aree naturali protette	23
7	LA STRATEGIA DELLA REGIONE SARDEGNA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE SARDEGNA 2030 e LA STRATEGIA DI ADATTAMENTO AI cambiamenti climatici	25
7.1	Principi guida della Strategia Regionale	25
7.2	Sardegna 2030: Temi Strategici	27
7.2.1	Sardegna + intelligente	27
7.2.2	Sardegna + verde	27
7.2.3	Sardegna + connessa	28
7.2.4	Sardegna + sociale	28



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

7.2.5	Sardegna + vicina	28
7.3	Le sfide del cambiamento climatico	29
7.3.1	Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici.....	30
8	TEMI E LINEE DI AZIONE DEL PSES DEL PARCO.....	34
9	ATTUAZIONE DEL PSES	35
9.1	Le Fonti finanziarie nell'attuale periodo di programmazione	35
9.1.1	PR Sardegna FESR 2021-2027	36
9.1.2	Complemento di Sviluppo Rurale della Sardegna 2021-2027	37
9.1.3	Accordi per la Coesione	37
9.1.4	Programma LIFE	38
9.1.5	Gli investimenti del PNRR	38
9.2	Aspetti organizzativi e gestionali	39
9.3	Cronoprogramma.....	39
9.4	Monitoraggio dell'attuazione del PSES	39
	ALLEGATO SCHEDE DELLE AZIONI	40



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

1 INTRODUZIONE

Il Parco Naturale Regionale di Gutturu Mannu è previsto fin dalla “legge quadro regionale” in materia di aree naturali protette, Legge Regionale 7 giugno 1989, n. 31 (“Norme per l’istituzione e la gestione dei parchi, delle riserve e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturalistica ed ambientale”).

È stato istituito il 24 ottobre 2014 con la Legge Regionale n.20. Ha un’estensione di 18.030 ettari e comprende 10 comuni: Pula, Villa San Pietro, Siliqua, Domus De Maria, Uta, Assemini, Santadi, Capoterra, Sarroch e Teulada.

Fanno parte della Città Metropolitana di Cagliari i Comuni di Assemini, Capoterra, Pula, Sarroch, Uta, Villa San Pietro. Appartengono al territorio della Provincia Sud Sardegna: Domus De Maria, Santadi, Siliqua, Teulada.

Dopo l’istituzione si è avviato un percorso di strutturazione, con un suo organico, dell’Ente Parco – tutt’ora in fieri - affinché gli organi politici, l’Assemblea e il Presidente del Parco fossero supportati, oltre che dal Direttore, dalle strutture tecniche e amministrative necessarie al perseguimento delle finalità istitutive.

Tali finalità sono sinteticamente enunciate nell’art. 1 della legge istitutiva, commi 2 e 3 (i grassetti sono aggiunti nella citazione):

*2. Il parco assicura la **gestione unitaria del complesso di ecosistemi** presenti nel suo territorio, garantendo la conservazione e la valorizzazione delle risorse naturali, ambientali, storiche e culturali, la loro fruizione, la promozione e lo svolgimento di attività scientifiche e di didattica ambientale, l’esercizio di attività produttive compatibili e la riqualificazione di opere e manufatti esistenti.*

*3. Il parco **contribuisce all’armonico sviluppo economico dell’intero territorio.***

Sotto il profilo economico e gestionale il Parco Regionale di Gutturu Mannu è caratterizzato dall’essere prevalentemente costituito da terreni pubblici appartenenti al demanio regionale, e dal ruolo della Agenzia Regionale Fo.Re.S.T.A.S., che svolge attività di sorveglianza e gestione diretta degli immobili di proprietà regionale. Un’altra consistente porzione del territorio del Parco, costituito dall’Oasi “Riserva di Monte Arcosu”, è di proprietà del WWF.

La stessa Legge istitutiva, sottolinea l’importanza di provvedere a “una gestione unitaria” con il coinvolgimento dell’Agenzia Fo.Re.S.T.A.S. (“Ente Foreste”).

All’Ente foreste della Sardegna (art.15) è assegnato il compito di fornire “nei limiti delle proprie competenze, l’assistenza tecnica necessaria per la definizione ed attuazione del piano del parco e del programma di sviluppo economico e sociale, nei quali si deve tenere conto delle attività di programmazione, valorizzazione e gestione del patrimonio forestale di cui l’Ente foreste è titolare”.



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Contenuti e procedure relativi al Programma di sviluppo economico e sociale del Parco di Gutturu Mannu sono definiti dall' Art. 13 della legge istitutiva, commi 1-5 (i grassetti sono aggiunti nella citazione):

1. Il programma di sviluppo economico e sociale, di seguito programma, **nel rispetto delle previsioni del piano, individua le modalità per la promozione e la valorizzazione delle attività produttive compatibili, i servizi erogabili e ogni altra attività diretta a garantire lo sviluppo economico e sociale sostenibile del parco.**

2. Il programma è finalizzato a **correlare l'obiettivo fondamentale di tutela e conservazione delle risorse naturali e ambientali del parco con le esigenze di fruizione, di valorizzazione e di promozione dello sviluppo economico, anche al fine dell'auto finanziamento.**

3. Per le finalità di cui al comma 1, l'ente di gestione identifica e tutela a termini di legge un **marchio tipico di qualità** da concedere, **attraverso specifiche convenzioni, a servizi e prodotti locali** che presentino i **requisiti di qualità** e che soddisfino le finalità del parco.

I commi 4 e 5 ne disciplinano la validità e gli aspetti procedurali:

4. Il programma ha **validità triennale** e può essere annualmente aggiornato.

5. Il programma è **predisposto ed adottato dall'ente di gestione** entro due anni dalla sua costituzione, ed è **approvato in via definitiva entro sei mesi dall'Assessore regionale della difesa dell'ambiente.**

2 LA FORMAZIONE DI UNA VISIONE CONDIVISA E PRATICABILE

2.1 Dal processo partecipativo all'Agenda dei Temi

A partire dal mese di febbraio 2023 l'Ente Parco ha avviato un processo partecipativo volto a far conoscere in modo più approfondito al territorio le finalità istituzionali del Parco, il percorso amministrativo in fieri nella strutturazione dell'Ente, le norme di settore già vigenti e i relativi provvedimenti già assunti dall'Ente, il processo di redazione degli strumenti di pianificazione fondamentali: Piano del parco, Regolamento, pProgramma di sviluppo economico e sociale.

Il processo partecipativo ha preso l'avvio con un ciclo di 10 incontri presso ciascuno dei comuni del Parco.

Un secondo ciclo di incontri è stato organizzato a partire dal mese di aprile 2023 per approfondire i temi emersi nei dieci incontri iniziali.

In primo ciclo, oltre a costituire una importante occasione di informazione e incontro diretto tra Ente Parco e comunità locali, utile a chiarire dubbi e sfatare credenze diffuse basate su una scarsa conoscenza dei documenti ufficiali, ha consentito a tutti gli intervenuti di comunicare le proprie idee, la propria percezione del Parco e le proprie aspettative.

Il Report dei 10 incontri costituisce un documento del processo di pianificazione; può essere riassunto in due grandi insiemi di elementi, “Punti di forza – Opportunità” e “Punti di debolezza e Criticità”, che “fotografano” i sentimenti e le aspettative di coloro che sono intervenuti nel processo partecipativo.

Sono considerati **Punti di forza – Opportunità**:

- ricchezza della rete sentieristica e attrattività per l'escursionismo;
- educazione ambientale e alla sostenibilità (4 CEAS – Capoterra, Pula, Domus de Maria, UTA);
- peculiarità naturalistica, imponente bellezza naturale, incontaminata e preservata, importante biodiversità;
- interesse archeologico;
- libera fruizione che garantisce alle comunità la possibilità di svolgere al suo interno attività sportive, di svago e di meditazione;
- Parco come elemento di inclusione e occasione di sviluppo economico.

Sono considerati **Punti di debolezza – Criticità**:

- carenza o assenza di servizi (servizi igienici, parcheggi, aree accoglienza, aree camper, posti letto e in generale servizi di ricettività, punti di riparo come per esempio i rifugi, infrastrutture necessarie allo svolgimento di eventi sociali e sportivi, aree picnic);
- accessibilità difficile, scarsa manutenzione di viabilità e sentieri (impossibilità di passare nei sentieri, pessime condizioni delle strade principali di percorrenza come la Strada Provinciale 1, difficoltà di accesso per i disabili, scarsa accessibilità per i mezzi di soccorso);
- ostacoli burocratici (eventi e manifestazioni, interventi, VIncA);
- usi impropri in assenza di vigilanza;
- insufficiente gestione attiva del bosco;
- difficoltà ad accogliere e coinvolgere le comunità locali;
- comunicazione insufficiente tra gli stakeholder e per la promozione del Parco;
- scarsità di risorse professionali e finanziarie per il buon funzionamento del Parco.

2.2 Prospettive di sviluppo sostenibile nella percezione delle comunità locali

Per molti partecipanti al percorso partecipativo il Parco rappresenta il **volano di sviluppo del territorio**, sviluppo che deve necessariamente essere sostenibile, reale e condiviso e deve



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

rappresentare un'opportunità diretta, per chi partecipa direttamente alla sua gestione, ma anche un'opportunità per chi non partecipa direttamente ad attività di gestione del Parco.

Per perseguire questa finalità si considera necessario che il modello gestionale del Parco sia **un modello originale, di tutela e conservazione orientato all'innovazione**. La gestione del Parco deve, in questa direzione, basarsi su una strategia e uno sviluppo condivisi, su una governance funzionale ed equilibrata ed eventualmente sulla definizione di un tavolo comune utile ad analizzare problemi e trovare soluzioni condivise tra gli attori coinvolti.

Si ritiene necessario effettuare intense attività di **sensibilizzazione e divulgazione con molteplici finalità**: coinvolgere tutte le categorie della popolazione (cacciatori, associazioni etc.) nella tutela dell'ambiente e nella salvaguardia delle sue risorse; far capire alle aziende il potenziale di sviluppo; coinvolgere e includere i giovani; creare un sistema strutturato di accoglienza, informazione e sensibilizzazione, anche nei singoli comuni, per favorire l'attaccamento dei cittadini al Parco e un processo identitario coerente con le sue finalità.

Dal processo partecipativo è emersa la convinzione che una buona comunicazione, solidamente agganciata al territorio, si può realizzare **valorizzando la creatività delle comunità locali**, realizzando così un circuito virtuoso di crescita tanto della comunicazione, quanto delle **capacità**, dei **talenti** e delle **reti di collaborazione** attive sul territorio.

Con riguardo al sistema della fruizione e della strutturazione dei servizi (rifugi, aree picnic, punti ristoro, punti di ritrovo, etc) anche in ottica turistica, si ritiene si debbano **valorizzare le strutture presenti** secondo criteri di **co-progettazione** e **co-gestione**.

Con riguardo alle forme storiche di gestione del territorio, si ritiene che una attenzione particolare, per il forte valore identitario di **attività tradizionali legate alla pastorizia** deve essere dedicato **ad ovili e caprili**.

Gli incontri hanno fornito numerose altre indicazioni, che si riportano sinteticamente.

Nel campo della **formazione e della educazione ambientale** un ruolo importante potrà essere svolto, in particolare verso le scuole, dai **4 Centri di educazione ambientale e alla sostenibilità** presenti nei comuni del Parco.

Il territorio del Parco potrà inoltre stimolare la **partecipazione del mondo della ricerca** per lo studio e la gestione dell'area protetta.

Non solo la ricerca, ma anche la **tecnologia** potrà contribuire a realizzare un modello innovativo di gestione del Parco.

Alla gestione e valorizzazione sostenibile delle risorse naturali, ineludibile missione di un parco naturale, va affiancata anche la valorizzazione delle **ingenti risorse storico-archeologiche**, altrettanto importanti per accrescere l'identificazione del Parco come risorsa identitaria per le comunità locali e collegarlo, anche in chiave turistica, alla storia dell'intero territorio di appartenenza.

Sotto il profilo culturale e identitario è particolarmente importante il recupero della **memoria dei luoghi associata al racconto del bosco e delle antiche tradizioni**.



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Parallelamente alla crescita di notorietà dell'area protetta e delle sue risorse naturali e culturali, potrà crescere il valore delle produzioni del territorio attraverso la promozione di un **marchio del Parco**.



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

3 IL CONTESTO SOCIO ECONOMICO DEI COMUNI DEL PARCO

Nell'ambito del processo di pianificazione, in parallelo con lo svilupparsi delle attività partecipative, si è provveduto a una ricognizione delle conoscenze fondamentali relative al contesto sociale ed economico dei 10 comuni del Parco (vedi la relazione "Quadro Conoscitivo. Il contesto sociale ed economico").

Ne emerso un quadro d'insieme che ha fornito alcune utili indicazioni per il Programma di Sviluppo Economico e Sociale (PSES).

Un primo elemento interessante è rappresentato dagli andamenti demografici nel periodo 2002-2022.

I 10 comuni del Parco, in controtendenza rispetto all'insieme della regione Sardegna (-2,7%), mostrano, complessivamente, un aumento percentuale importante, pari al 6,1%, corrispondente a 5.146 unità, con punte massime di aumento nei comuni di Uta (23%) e Villa San Pietro (18,2%) Crescono con percentuali superiori alla media del comprensorio dei 10 comuni anche Assemini e Pula, entrambi al 8,3%, e Capoterra, che si attesta su una crescita del 8%.

La dinamica della popolazione si differenzia significativamente all'interno dell'area di studio. Quattro comuni hanno perso popolazione con un tasso superiore a quello della media regionale: Sarroch che registra un -3,8%, Siliqua un -14,4%, Santadi un -17,7% e Teulada che registra una perdita consistente pari al -20,4%.

A questa situazione corrisponde anche una densità media molto diversa nei singoli comuni. Capoterra e Assemini, rispettivamente 339,25 abitanti e 221,37 abitanti per chilometro quadrato, hanno valori che sono rispettivamente quasi cinque volte e poco sopra il triplo della densità media regionale (pari a 65,87 abitanti per chilometro quadrato). Sarroch con 74,55 abitanti per chilometro quadrato ha una densità poco sopra la media regionale, mentre Uta con 64,37 sta poco sotto. Seguono Villa San Pietro con 54,27 abitanti e Pula con 51,15 abitanti per chilometro quadrato. Distanti dalla media regionale, sono Santadi con 27,42 abitanti per chilometro quadrato, seguito da Siliqua con 19,04 abitanti, Domus De Maria con 16,76 abitanti e Teulada con 13,40 abitanti.

Per quanto riguarda le caratteristiche qualitative della popolazione, vediamo un progressivo innalzamento dell'età media in ogni comune del Parco, in genere superiore alla media regionale, con la sola eccezione del comune di Uta dove il tasso di variazione 2002-2022 è inferiore (di poco) rispetto alla media regionale (rispettivamente 15,5% contro 15,6%).

L'indice di vecchiaia misura il rapporto tra popolazione con oltre 64 anni e popolazione con meno di 15 anni ed è pari a 100 quando i due insiemi si equivalgono numericamente.

I valori indicano per l'area di studio una crescita generalizzata dell'indice di vecchiaia dal 2002 al 2022. A livello regionale, nel 2002 il valore percentuale era prossimo al 100 e (93,1). Nel 2002 solamente due comuni avevano valori superiori alla media regionale ed erano Domus De Maria con 120 e Teulada con 107,5.



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Nel 2022, il valore regionale è quasi raddoppiato e arrivando a 177,2. Solo 4 comuni hanno un valore inferiore, benché sempre sopra la soglia di 100: Villa San Pietro con 138,3, Capoterra con 144, Assemini con 147, 8 e Uta con 167,5. Teulada è il comune che registra il valore più elevato 305,5, seguito da Santadi con 242,2 e Siliqua 223,2.

Nonostante il lieve aumento complessivo della popolazione, emerge dunque il dato di un progressivo e consistente invecchiamento. Si tratta di un fenomeno che, da un lato, richiede le necessarie attenzioni in termini di welfare e servizi dedicati, dall'altro, considerando anche che la popolazione anziana è spesso custode di valori e saperi tradizionali, pone la questione di come valorizzare il ruolo della popolazione più ricca in esperienza e conoscenza dei luoghi. La popolazione anziana ha necessità vitale di avere un ruolo attivo nella Società a contatto con le generazioni più giovani ed è portatrice di elementi di continuità con la tradizione e l'identità locale che possono contribuire al senso di appartenenza e alla costruzione di un patrimonio culturale condiviso. Questo patrimonio può diventare racconto affascinante sia per le nuove generazioni, sia per chi viaggia con l'ambizione di incontrare luoghi autentici e vitali che hanno resistito ai processi di standardizzazione e banalizzazione del turismo di massa.

Dal punto di vista sociale, la popolazione dell'area si caratterizza – con poche eccezioni – per una prevalenza di titoli di studio medio – bassi.

Il reddito imponibile medio è in crescita negli ultimi 20 anni. Il comune col reddito imponibile medio più elevato nel 2021 è il Comune di Capoterra (21.087 Euro), seguito da Villa San Pietro, Sarroch ed Assemini che hanno un reddito medio superiore a quello regionale (18.598 Euro). Si tratta di comuni con una forte presenza industriale, tranne Villa San Pietro in cui prevale l'attività agricola e i benefici di localizzazione dovuti alla vicinanza al polo industriale di Sarroch e a quello turistico di Pula. Nel Comune di Assemini vi è anche una forte presenza di aziende agricole. Il comune di Pula ha un reddito medio imponibile in linea con il valore medio regionale.

In relazione al mondo del lavoro, tra i comuni dell'area parco vi sono situazioni differenziate. Un cluster interno all'area metropolitana di Cagliari e a ridosso della zona industriale di Macchiareddu, composto da Assemini, Capoterra e Uta, ha percentuali di forze lavoro superiori alle non forze di lavoro e superiori alla media regionale. Vi è poi il comune di Villa San Pietro nel quale la popolazione attiva si suddivide quasi equamente tra forze di lavoro e non forze di lavoro e poi la maggior parte degli altri comuni nei quali prevalgono le non forze di lavoro con valori superiori al 50% e alla media regionale.

Per quanto riguarda le categorie di impresa, tra le imprese attive classificate, i settori più diffusi sono il commercio (25%), il settore agricolo (20%), i servizi professionali (19%), le costruzioni 12% e il comparto turistico con il 10%. I comuni nei quali sono presenti il numero maggiore di imprese sono i comuni dell'area metropolitana di Cagliari, nei quali si estende l'area industriale, seguiti da Pula.

L'area è ricca di attrattori di tipo culturale, avendo un patrimonio archeologico e storico molto importante. Da segnalare anche un patrimonio storico legato alle attività produttive presenti in loco. Alcuni degli attrattori registrano già un numero di visitatori elevato e riescono ad essere adeguatamente promossi, altri invece sono poco conosciuti, altri ancora mostrano potenzialità



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

da sviluppare. Pula e Domus De Maria concentrano la maggior parte degli arrivi turistici, seguiti da Assemini e Capoterra nei quali probabilmente arriva un turismo più legato alle attività economiche presenti e alla vicinanza con l'aeroporto e la ferrovia.

L'area in questione gode di buone dotazioni sia per quanto riguarda i servizi bancari e postali sia per i servizi più dedicati al sociale (istruzione, sanità, ecc.), sia per la rete internet.

È in generale ben collegata sia a livello regionale sia a livello nazionale. A poca distanza da Assemini si trova l'aeroporto internazionale di Cagliari – Elmas. Il porto passeggeri più vicino è quello di Cagliari dove arrivano i traghetti da e per Civitavecchia, Napoli e Palermo con corse più frequenti in estate, ma non con corse quotidiane. Nello stesso porto approdano settimanalmente navi da crociera.

L'area di studio dei 10 comuni è complessivamente ben infrastrutturata sotto il profilo della mobilità sia sotto il profilo viario, sia sotto il profilo ferroviario.

Il Comune di Assemini è prossimo alla principale arteria dell'Isola, la strada statale 131 che collega Cagliari a Sassari (passando accanto ad Oristano e altri centri principali dell'Isola) e, attraverso le diverse diramazioni, anche Nuoro e Olbia. Da Assemini e Capoterra è possibile raggiungere velocemente la strada 554 che collega i versanti ovest ed est dell'area metropolitana. Assemini, Uta e Siliqua sono in prossimità della strada statale 130 che collega Cagliari all'Oristanese. Assemini, Capoterra, Villa San Pietro, Sarroch, Pula e Teulada sono a poca distanza o lungo la strada statale 195 che collega Cagliari al Sulcis passando lungo la costa.

Nell'area è presente la strada statale 293 che connette la 130 alla 125, passando per Siliqua.

Nel comune di Assemini sono presenti anche una stazione e due fermate ferroviarie di importanza secondaria: solo i treni locali che percorrono la tratta Cagliari – Decimomannu fermano sempre in tutte le stazioni e si collegano con la stazione sita nell'Aeroporto dove fermano tutti i treni che partono o arrivano a Cagliari da qualsiasi destinazione; alcuni treni fermano solo nella stazione centrale. Una fermata ferroviaria è presente anche a Siliqua, mentre i residenti a Uta possono utilizzare la fermata di Villaspeciosa – Uta.

I collegamenti sono principalmente legati alle esigenze di frequenza nei giorni feriali nel periodo scolastico. Nei giorni festivi e nei periodi estivi, il numero di collegamenti si riduce.

Non sempre la presenza di infrastrutture, dunque, si accompagna a una elevata frequenza del servizio. La frequenza offerta può essere però rivalutata e migliorata se si promuove e sostiene una domanda corrispondente che alimenti un circuito virtuoso di servizi di mobilità legati al turismo e al tempo libero.

I treni regionali prevedono solamente la seconda classe. Normalmente, sui treni regionali è possibile trasportare la bicicletta: il servizio è gratuito se la bicicletta viaggia smontata o è pieghevole; occorre pagare il supplemento se la bici viaggia montata. La maggior parte dei treni è dotato di carrozza dotata di posto attrezzato e bagno accessibile per passeggeri su sedia a ruote.



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Le fermate ferroviarie non sono dotate di servizi: in alcuni casi non sono presenti aree parcheggio dedicate né rastrelliere per il parcheggio delle biciclette. Nei pressi della stazione di Assemini è possibile prendere in affitto delle biciclette.

Questi aspetti evidenziano buone potenzialità dell'area non ancora pienamente sviluppate nell'ambito di una strategia integrata legata alla fruizione turistica e sostenibile del territorio nel corso delle diverse stagioni dell'anno. La strategia potrebbe rafforzarsi con azioni collegate alle prospettive del *turismo natura* e della mobilità dolce.

Analizzando i dati ISTAT 2021 sulla capacità ricettiva, emerge che in tutti i comuni sono presenti strutture turistiche per un totale di 58 strutture e di 7293 posti letto. Oltre la metà di queste strutture sono nel comune di Pula. I comuni del Parco rispetto al totale regionale detengono il 6,2% degli esercizi alberghieri e il 6,6% dei posti letto in esercizi alberghieri, il 7% delle residenze turistico alberghiere e il 4,7% dei posti letto in questa tipologia di strutture.

I dati su arrivi e presenze turistiche nel 2021 sono disponibili solamente per 7 comuni su 10 (gli altri sono soggetti al segreto statistico in base alla normativa di settore). In totale, nei comuni dell'area parco arrivano 66.310 turisti italiani e 36.102 turisti stranieri per complessivi 102.412 arrivi che corrispondono a 451.589 presenze turistiche e rappresentano il 4,2% degli arrivi e delle presenze regionali.

Il comune di Pula è quello che attrae la maggior parte dei turisti e dei visitatori dell'area, seguito dal comune di Domus De Maria che accoglie meno della metà degli arrivi del comune di Pula; seguono Capoterra ed Assemini con meno di un terzo delle presenze di Domus De Maria e Teulada poco sotto.

La maggior parte dei turisti che arrivano nell'area sono italiani e soggiornano prevalentemente presso le strutture alberghiere.

Per le sue caratteristiche paesaggistiche e storico - archeologiche, grazie anche alla presenza di un vasto territorio protetto e del progressivo sviluppo delle infrastrutture per la ciclabilità, il comprensorio dei 10 comuni ha certamente prospettive di crescita in campo turistico rispetto ai nuovi target del turismo attivo e di scoperta di territori ricchi di tradizioni.

La strategia di sviluppo economico e sociale del Parco Naturale Regionale di Gutturu Mannu offre l'occasione di una rilettura orientata a nuovi paradigmi dello sviluppo dei Comuni del Parco nel loro insieme, tenendo presente allo stesso tempo il diverso ruolo dei rispettivi ambiti territoriali.

In generale si rilevano all'interno dell'area tre cluster, il primo comprendente i tre comuni dell'area metropolitana di Cagliari Assemini, Capoterra e Uta, che godono di una maggiore infrastrutturazione e di una maggiore vivacità demografica ed economica. Meno definiti gli altri due cluster, uno che comprende i comuni di Pula e Sarroch che hanno una specializzazione produttiva in diversi settori e Villa San Pietro, che gode di un vantaggio di posizione. Nel terzo cluster, gli altri comuni che, pur con numerose differenziazioni, vedono una situazione



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

economica e demografica di maggiore difficoltà su cui potrebbe agire positivamente una strategia di sviluppo basata su nuovi paradigmi.



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

4 L'AGENDA ONU 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

4.1 Introduzione

Come riportato nella Risoluzione ONU 70/1, l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è “*un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità*”.

Sottoscritta il 25 settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite, e approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU, l'Agenda è costituita da 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – i cosiddetti *Sustainable Development Goals*, SDGs – che si articolano in 169 Target di carattere ambientale, economico e sociale, da raggiungere entro il 2030. Come dichiarato dalle stesse Nazioni Unite, l'Agenda è un documento fortemente ambizioso e innovativo, di portata e rilevanza senza precedenti, che intende “creare le condizioni per una crescita economica sostenibile, inclusiva e duratura, per una prosperità condivisa e un lavoro dignitoso per tutti, tenendo in considerazione i diversi livelli di sviluppo e le capacità delle nazioni”.

Alla base dell'Agenda vi è una decisa condanna dell'attuale modello di sviluppo, che ha mostrato distintamente la propria insostenibilità ambientale, sociale ed economica. E proprio per sottolineare la necessità di una più efficace integrazione tra queste tre componenti, gli Obiettivi dell'Agenda fanno riferimento a 5 dimensioni chiave:

Persone. L'Agenda intende porre fine alla povertà e alla fame e assicurare che tutti gli esseri umani possano realizzare il proprio potenziale con dignità ed uguaglianza in un ambiente sano.

Pianeta. L'Agenda vuole proteggere il pianeta dalla degradazione, migliorando la sostenibilità della gestione delle risorse naturali in maniera sostenibile e adottando misure urgenti di contrasto al cambiamento climatico, in modo da garantire il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni presenti e future.

Prosperità. L'Agenda aspira ad assicurare che tutti gli esseri umani possano godere di vite prosperose e soddisfacenti e che il progresso economico, sociale e tecnologico avvenga in armonia con la natura.

Pace. L'Agenda si impegna a promuovere società pacifiche, giuste ed inclusive che siano libere dalla paura e dalla violenza. Non ci può essere sviluppo sostenibile senza pace, né la pace senza sviluppo sostenibile

Partnership. Le Nazioni Unite si dichiarano determinate a mobilitare i mezzi necessari per implementare questa Agenda attraverso una collaborazione trasversale, basata su uno spirito di rafforzata solidarietà globale, concentrato in particolare sui bisogni dei più poveri e dei più vulnerabili e con la partecipazione di tutti i Paesi e di tutte le parti in causa.

4.2 Gli obiettivi

I 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile scaturiscono da un lungo percorso di negoziazione realizzato dall'ONU e quindi rappresentano un punto di sintesi tra le sensibilità dei diversi Paesi – contraddistinti da condizioni economiche e sociali molto differenti – riguardo a cosa può essere considerato sviluppo sostenibile e a quali sono i traguardi auspicabili e potenzialmente raggiungibili.

Le Nazioni Unite hanno dichiarato che il raggiungimento di questi obiettivi vuole condurre alla realizzazione di “Un mondo dove democrazia, buon governo e stato di diritto, così come un ambiente favorevole a livello internazionale e nazionale, sono essenziali per lo sviluppo sostenibile: per una crescita economica sostenibile e inclusiva, per lo sviluppo sociale, per la tutela dell'ambiente e per sconfiggere la fame e la povertà”. Queste parole mettono in luce il carattere principale dei 17 Obiettivi e cioè la loro trasversalità. Ciascun obiettivo non ha un carattere fortemente settoriale, ma deve essere interpretato alla luce del complesso dei benefici che verranno determinati dal suo raggiungimento. Pertanto, non possono essere catalogati in maniera rigida, attribuendoli esclusivamente a una o all'altra componente della sostenibilità. Gli aspetti sociali, economici e ambientali sono fortemente interconnessi e non ci sono politiche o misure che puntino a soddisfare una sola di queste dimensioni¹.



Obiettivi dell'Agenda 2030

¹ FALZARANO, A. (2020). Agenda 2030 tra Sviluppo Sostenibile e cultura della sostenibilità: una lettura sociologica. Culture e Studi del Sociale, 5(1), 143-152



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

L'Obiettivo 1 - Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo si propone di eliminare completamente la povertà estrema entro il 2030, migliorando le condizioni di vita di almeno 800 milioni di persone, di cui al minimo il 70% sono donne. Queste persone sono colpite più duramente dalle crisi economiche e politiche, dalla perdita di biodiversità e di servizi ecosistemici, dalle catastrofi naturali. Per far sì che la loro uscita da una condizione di grave indigenza sia definitiva, nell'obiettivo si prevedono anche misure finalizzate al rafforzamento della capacità di resistenza, che comprendono l'istituzione di sistemi di protezione sociale

L'Obiettivo 2 - Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile intende sradicare la fame e tutte le forme di malnutrizione ovunque nel mondo nei prossimi 15 anni. La maggior parte delle persone denutrite è costituita da donne, bambini e piccoli agricoltori. A causa del rapido incremento della domanda di alimenti a livello mondiale, si stima che la loro produzione dovrà essere più che raddoppiata entro il 2050. L'Obiettivo prevede quindi misure finalizzate al miglioramento della produttività agricola e del reddito dei piccoli agricoltori ma puntando comunque a una maggiore diffusione di metodi colturali a basso impatto ambientale.

L'Obiettivo 3 - Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età vuole contribuire in modo significativo a migliorare la salute a livello globale, rendendo più incisiva la lotta contro le malattie trasmissibili - come AIDS, malaria e tubercolosi - migliorando l'informazione per il contrasto a malattie non trasmissibili come il diabete e all'abuso di sostanze stupefacenti. Target specifici sono la riduzione della mortalità infantile e quella materna.

L'Obiettivo 4 - Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti rimarca l'importanza di un'istruzione e di una formazione di qualità per migliorare le condizioni di vita delle persone, delle comunità e delle società. L'istruzione contribuisce infatti a creare un mondo più sicuro, sostenibile e interdipendente. L'Obiettivo si concentra anche sul punto di contatto tra istruzione di base e formazione professionale, sottolineando l'aspetto dell'equità e della qualità dell'istruzione in un'ottica di apprendimento continuato nel tempo e non limitato alle esigenze primarie.

L'Obiettivo 5 - Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze persegue la parità di opportunità tra donne e uomini, l'eliminazione di tutte le forme di violenza nei confronti di donne e ragazze (compresa l'abolizione dei matrimoni forzati e precoci) e l'uguaglianza di diritti a tutti i livelli di partecipazione. Le disparità di genere costituiscono, infatti, uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo sostenibile, alla crescita economica e alla lotta contro la povertà.

L'Obiettivo 6 - Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie affronta in maniera trasversale il tema della gestione delle risorse idriche. L'acqua è un fattore determinante per tutti gli aspetti dello sviluppo sociale, economico e ambientale. Si rimarca la necessità di garantire a tutti l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari e si allarga lo sguardo anche alla necessità di tutela e miglioramento degli ecosistemi acquatici, con particolare attenzione alla riduzione dell'inquinamento prodotto da prodotti chimici pericolosi.



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

L'Obiettivo 7 - Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni punta ad assicurare a tutti la disponibilità di servizi di approvvigionamento energetico affidabili, moderni ed economicamente accessibili. Si tratta di un presupposto imprescindibile per il raggiungimento di traguardi trasversali quali l'incremento della produzione alimentare, l'accesso all'acqua, il miglioramento della salute pubblica. Questo percorso dovrà tenere conto di saldi criteri di sostenibilità ambientale: dovrà essere decisamente superiore il ricorso alle energie rinnovabili si dovrà almeno raddoppiare il tasso di incremento dell'efficienza energetica a livello mondiale.

L'Obiettivo 8 - Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti si concentra sulla promozione di buone pratiche di green economy, che portino a una crescita sostenibile e alla creazione di nuovi posti di lavoro dignitosi, per garantire il rispetto dei diritti dell'uomo e, contemporaneamente, il non superamento dei limiti di consumo di risorse.

L'Obiettivo 9 - Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile supporta la realizzazione – in particolare nei Paesi in via di Sviluppo - di nuove infrastrutture attraverso il ricorso a innovazione tecnologica e nel pieno rispetto dei valori ambientali. È un presupposto essenziale per favorire lo sviluppo di una industrializzazione sostenibile e inclusiva. Inoltre, si dovrà supportare l'accesso delle imprese di piccole dimensioni ai servizi finanziari, compresi i crediti a condizioni vantaggiose.

L'Obiettivo 10 - Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni contrasta la sussistenza delle disuguaglianze, che rappresentano uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo sostenibile e alla lotta contro la povertà riducendo le possibilità di molte persone a partecipare alla vita sociale, culturale, politica ed economica. Dovranno essere garantiti l'incremento del tasso di crescita del reddito del 40 per cento della popolazione e una politica responsabile in materia di migrazione.

L'Obiettivo 11 – Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili si propone di ridurre gli impatti ambientali delle città, in particolare per quanto attiene alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti. Si dovrà puntare a una pianificazione degli insediamenti partecipata e a garantire una adeguata quantità di spazi verdi, di facile accesso, soprattutto a donne, bambini, anziani e persone con disabilità.

L'Obiettivo 12 - Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo continua e rafforza un programma decennale delle Nazioni Unite, teso ad una progressiva riduzione degli impatti ambientali, attraverso – ad esempio – un ridotto ricorso ai prodotti chimici, la diminuzione del volume dei rifiuti, una forte riduzione degli sprechi alimentari.

L'Obiettivo 13 - Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico invita gli Stati a integrare misure di protezione dell'ambiente nelle proprie politiche nazionali e a identificare strategie e iniziative di cooperazione internazionali per incrementare l'efficacia del percorso. Riconosce la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

climatici come principale forum intergovernativo per le negoziazioni volte a individuare una risposta globale ai cambiamenti climatici.

L'Obiettivo 14 - Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile mira a ridurre l'inquinamento e lo sfruttamento eccessivo degli oceani, che determinano problematiche di tipo ambientale – mettendo a repentaglio la sopravvivenza di numerosi ecosistemi – ma anche di carattere economico e sociale, alterando gli equilibri di intere comunità costiere.

L'Obiettivo 15 - Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre sottolinea l'importanza della tutela della biodiversità, anche per il suo contributo alla conservazione del benessere sociale, per esempio garantendo la salute e la sicurezza alimentare, mettendo a disposizione acqua e aria pulite, immagazzinando le emissioni di CO₂. Prevede di arrestare entro il 2020 la deforestazione e di risanare entro il 2030 le superfici colpite da desertificazione.

L'Obiettivo 16 - Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile si propone di contrastare tutte le forme di criminalità organizzata, eliminare violenza e ingiustizia, combattere reati quali la corruzione e i flussi illegali di armi e denaro, tutti fattori che impediscono l'affermazione di modelli di sviluppo sostenibili e inclusivi.

L'Obiettivo 17 - Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile pone l'accento sulla necessità di destinare adeguate risorse per il raggiungimento di tutti gli obiettivi e sottolinea la necessità di una azione politica coordinata, con un significativo potenziamento della collaborazione internazionale nei settori della scienza, della tecnologia e dell'innovazione. Come misura concreta, i Paesi più sviluppati ratificano l'assenso a destinare lo 0,7 per cento del loro prodotto interno lordo all'aiuto pubblico allo sviluppo.



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

5 VIII PROGRAMMA DI AZIONE PER L'AMBIENTE DELL'UNIONE EUROPEA

5.1 Introduzione

L'VIII Programma di Azione per l'Ambiente (PAA) dell'Unione Europea è stato adottato con la Decisione (UE) 2022/591 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 6 aprile 2022. Secondo quanto riportato nel testo della Decisione, "L'8° PAA mira ad accelerare, in modo equo e inclusivo, la transizione verde a un'economia climaticamente neutra, sostenibile, priva di sostanze tossiche, efficiente sotto il profilo delle risorse, basata sull'energia rinnovabile, resiliente, competitiva e circolare, e a proteggere, ripristinare e migliorare lo stato dell'ambiente, mediante, tra l'altro, l'interruzione e l'inversione del processo di perdita della biodiversità. Esso sostiene e rafforza un approccio integrato all'attuazione delle politiche, basandosi sul Green Deal europeo".

L'8° PAA costituisce la base per il conseguimento degli obiettivi in materia di ambiente e clima definiti nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e nei relativi OSS, nonché degli obiettivi perseguiti dagli accordi multilaterali in materia di ambiente e di clima. L'8° PAA è fondato sul principio di precauzione, sui principi di azione preventiva e di riduzione dell'inquinamento alla fonte e sul principio "chi inquina paga".

L'obiettivo prioritario a lungo termine dell'8° PAA, da conseguire al più tardi entro il 2050, è "che le persone vivano bene nel rispetto dei limiti del pianeta, all'interno di un'economia del benessere senza sprechi, in cui la crescita è rigenerativa, la neutralità climatica nell'Unione è stata raggiunta e le disuguaglianze sono state ridotte in misura significativa. Un ambiente sano è alla base del benessere di tutte le persone ed è un ambiente in cui la biodiversità è conservata e gli ecosistemi prosperano e la natura è protetta e ripristinata, conducendo a una maggiore resilienza ai cambiamenti climatici, alle catastrofi meteorologiche e legate al clima e ad altri rischi ambientali. L'Unione definisce le tappe per garantire prosperità alle generazioni presenti e future a livello mondiale in linea con la responsabilità intergenerazionale".

5.2 Gli obiettivi

L'8° PAA si articola in sei obiettivi tematici prioritari interconnessi per il periodo fino al 31 dicembre 2030:

- ridurre in modo rapido e prevedibile le emissioni di gas a effetto serra e nel contempo aumentare l'assorbimento da pozzi naturali nell'Unione al fine di realizzare l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra per il 2030, come stabilito nel regolamento (UE) 2021/1119, in linea con gli obiettivi climatici e ambientali, garantendo al contempo una transizione giusta che non lasci indietro nessuno;
- fare costanti progressi nel rafforzamento e nell'integrazione della capacità di adattamento, anche sulla base degli approcci ecosistemici, nel consolidamento della resilienza nonché nell'adattamento e nella riduzione della vulnerabilità dell'ambiente,

- della società e di tutti i settori dell'economia ai cambiamenti climatici, migliorando al contempo la prevenzione delle catastrofi meteorologiche e climatiche;
- c. progredire verso un'economia del benessere che restituisca al pianeta più di quanto prenda, e accelerare la transizione a un'economia circolare priva di sostanze tossiche, in cui la crescita è rigenerativa, le risorse sono utilizzate in modo efficiente e sostenibile e in cui è applicata la gerarchia dei rifiuti;
 - d. perseguire l'«inquinamento zero», anche in relazione alle sostanze chimiche nocive, al fine di conseguire un ambiente privo di sostanze tossiche (segnatamente per quanto riguarda l'aria, l'acqua e il suolo, nonché in relazione all'inquinamento luminoso e acustico) e proteggere la salute e il benessere delle persone, degli animali e degli ecosistemi dai rischi ambientali e dagli effetti negativi;
 - e. proteggere, preservare e ripristinare la biodiversità marina e terrestre e la biodiversità delle acque interne sia all'interno che all'esterno delle aree protette, segnatamente arrestandone e invertendone la perdita e migliorando la salute degli ecosistemi, delle loro funzioni e dei servizi che forniscono, e dello stato dell'ambiente, in particolare l'aria, l'acqua e il suolo, nonché lottando contro la desertificazione e il degrado del suolo;
 - f. promuovere gli aspetti ambientali della sostenibilità e ridurre in misura significativa le principali pressioni ambientali e climatiche connesse alla produzione e al consumo dell'Unione, in particolare nei settori dell'energia, dell'industria, dell'edilizia e delle infrastrutture, della mobilità, del turismo, del commercio internazionale e del sistema alimentare.

Affinché tali obiettivi possano essere raggiunti, la Commissione e gli Stati membri devono integrarli in tutte le pertinenti strategie, iniziative legislative e di altro tipo, programmi, investimenti e progetti, adottando un approccio basato sul principio “privilegiare la sostenibilità”.

Dovranno inoltre assicurare che le disuguaglianze sociali derivanti dagli impatti e dalle politiche in materia di clima e ambiente siano ridotte al minimo e che le misure adottate siano attuate in modo socialmente equo e inclusivo.

La Commissione, con il supporto dell'Agenzia europea dell'ambiente (AEA) e dell'Agenzia europea per le sostanze chimiche (ECHA), avrà il compito di monitorare l'adempimento degli Stati Membri rispetto al raggiungimento degli obiettivi.

Entro il 31 marzo 2029 la Commissione effettuerà una valutazione del Programma e successivamente presenterà una relazione contenente le principali conclusioni seguita, se opportuno, da una proposta legislativa per il prossimo programma di azione per l'ambiente entro il 31 dicembre 2029.

5.3 VIII Programma di azione e conservazione della natura

L'8° Programma di Azione dell'Unione per l'Ambiente pone grande attenzione al tema della conservazione della natura e del ripristino degli ecosistemi, considerati elementi essenziali per



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

contrastare la crisi climatica, assicurare adeguati livelli di produzione alimentare di buona qualità, garantire la salute e il benessere della popolazione.

L'articolo 3 del Programma definisce le "condizioni favorevoli al conseguimento degli obiettivi prioritari", identificandone molte che hanno come oggetto proprio la tutela e valorizzazione della biodiversità. Di seguito si elencano le più significative:

- a. integrare l'azione relativa alla biodiversità nelle politiche dell'Unione e contribuire a raggiungere l'ambizioso traguardo generale di destinare il 7,5 % della spesa annuale nell'ambito del quadro finanziario pluriennale 2021-2027 agli obiettivi relativi alla biodiversità nel 2024 e il 10 % di tale spesa annuale nel 2026 e nel 2027, con un monitoraggio di tali spese attraverso una metodologia efficace, trasparente ed esaustiva, tenendo conto delle sovrapposizioni esistenti tra gli obiettivi in materia di clima e biodiversità;
- b. assicurare un'efficace integrazione degli aspetti climatici e della biodiversità e la relativa verifica nel bilancio dell'Unione nonché la coerenza tra i finanziamenti per il clima e quelli per la biodiversità;
- c. sostituire rapidamente le sostanze che destano preoccupazione, tra cui le sostanze estremamente preoccupanti, gli interferenti endocrini, le sostanze chimiche molto persistenti, i neurotossici e gli immunotossici, nonché affrontare gli effetti combinati delle sostanze chimiche, delle nanoforme di sostanze e dell'esposizione alle sostanze chimiche pericolose derivanti dai prodotti, valutandone l'impatto sulla salute e sull'ambiente, compresi il clima e la biodiversità, promuovendo nel contempo sostanze chimiche e materiali sicuri e sostenibili fin dalla progettazione e intensificando e coordinando gli sforzi per promuovere lo sviluppo e la convalida di alternative alla sperimentazione animale;
- d. contrastare il degrado del suolo e garantirne la protezione e l'uso sostenibile, anche mediante un'apposita proposta legislativa sulla salute dei suoli entro il 2023;
- e. trasformare il sistema alimentare dell'Unione affinché contribuisca, tra l'altro, a proteggere e ripristinare la biodiversità all'interno e all'esterno dell'Unione e garantisca un elevato livello di benessere degli animali, assicurando nel contempo una transizione giusta per i portatori di interessi;
- f. riconoscere in maniera olistica le interconnessioni tra la salute umana, la salute animale e l'ambiente attraverso l'integrazione dell'approccio «One Health» nell'elaborazione delle politiche;
- g. sfruttare appieno gli approcci ecosistemici e le infrastrutture verdi, comprese soluzioni basate sulla natura favorevoli alla biodiversità, garantendo nel contempo che la loro attuazione ripristini la biodiversità e rafforzi l'integrità e la connettività degli ecosistemi, presenti chiari benefici collaterali per la società, imponga il pieno coinvolgimento e il pieno consenso delle popolazioni autoctone e delle comunità locali e non sostituisca o



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

- comprometta le misure adottate per proteggere la biodiversità o ridurre le emissioni di gas a effetto serra all'interno dell'Unione;
- h. utilizzare gli strumenti e le metodologie esistenti e migliorare ulteriormente i metodi di monitoraggio, gli strumenti di valutazione e gli indicatori misurabili per le soluzioni basate sulla natura;
 - i. fare il miglior uso possibile della tassazione ambientale, degli strumenti di mercato e degli strumenti di finanziamento e di bilancio verdi, anche di quelli necessari a garantire una transizione socialmente equa, e sostenere le imprese e gli altri portatori di interessi nello sviluppo e nell'applicazione di pratiche contabili standardizzate per il capitale naturale;
 - j. assicurare che le politiche e le azioni in campo ambientale a livello unionale, nazionale, regionale e locale si basino sulle migliori conoscenze scientifiche e tecnologie disponibili e rafforzare la base di conoscenze ambientali, comprese le conoscenze autoctone e locali, e la loro diffusione, anche attraverso la ricerca, l'innovazione, la promozione delle competenze verdi, la formazione e la riqualificazione e l'ulteriore sviluppo della contabilità ambientale e degli ecosistemi;
 - k. sviluppare e consolidare la base di conoscenze, tra l'altro, sui requisiti per un cambiamento sistemico, su come passare da un approccio strategico compartimentato e settoriale a un approccio sistemico alla coerenza delle politiche, nonché sulla capacità dei diversi ecosistemi di fungere da pozzi e stock di gas a effetto serra;
 - l. sfruttare il potenziale delle tecnologie digitali e fondate sui dati per sostenere le politiche ambientali, anche mediante la fornitura di dati in tempo reale, ove possibile, e informazioni sullo stato degli ecosistemi, intensificando gli sforzi atti a ridurre al minimo l'impronta ambientale di tali tecnologie, e garantire la trasparenza, l'autenticità, l'interoperabilità e l'accessibilità pubblica di tali dati e informazioni.

L'attuazione degli strumenti di pianificazione del Parco di Gutturu Mannu e il raggiungimento degli obiettivi di conservazione per i Siti Natura 2000 per il miglioramento delle condizioni di specie e habitat hanno dunque una forte convergenza con le indicazioni dell'8° Programma di Azione dell'Unione per l'Ambiente e contribuiscono in maniera significativa al raggiungimento di alcuni degli Obiettivi prioritari.



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

6 LA STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

6.1 Introduzione

Così come previsto dagli impegni sottoscritti nel 2015, l'Italia ha declinato l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS). La SNSvS è stata approvata nel 2017 con Delibera CIPE n. 108. Nel settembre del 2023 il documento di Strategia, aggiornato e revisionato al 2022, avendo ottenuto il parere favorevole della Conferenza Stato-Regioni, è stato approvato con Delibera CITE n. 1 del 18 settembre 2023.

La SNSvS riprende la struttura dell'Agenda 2030 e la amplia, identificando scelte strategiche e obiettivi nazionali articolati all'interno di 6 aree (Persone, Pianeta, Pace, Prosperità, Partnership e Vettori di sostenibilità). Costituisce il quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo ambientale e territoriale, in attuazione di quanto previsto dall'art. 34 del Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.

La SNSvS individua alcuni obiettivi di sviluppo sostenibile e a questi correla una serie di politiche e strumenti di attuazione. Inoltre, identifica una lista di indicatori, tra quelli che il SISTAN dedica al monitoraggio degli SDGs aggiornati ogni sei mesi.

La revisione al 2022 ha consentito di tenere in considerazione le indicazioni del Green Deal Europeo e gli impegni assunti con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. L'ampliamento dell'area dedicata ai Vettori di sostenibilità è un elemento centrale della SNSvS22 ed è il frutto di un lungo confronto con le diverse parti istituzionali e la società civile. Si è puntato su tre vettori principali (Coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile, Cultura per la sostenibilità, Partecipazione per lo sviluppo sostenibile), definendo obiettivi condivisi, ambiti di potenziale azione e co-progettazione, metriche per il monitoraggio del cambiamento.

Il lavoro di revisione – che volontariamente non ha inteso stravolgere la struttura della precedente versione – si è concentrato sulla definizione di valori obiettivo (target) per le **Scelte Strategiche (SSN)** e per gli **Obiettivi Strategici Nazionali (OSN)**, correlati a indicatori la cui popolarità sia stata verificata a livello territoriale.

La SNSvS consta di due sezioni che definiscono il quadro strategico complessivo, una dedicata ai Vettori di sostenibilità, l'altra dedicata all'aggiornamento delle aree collegate alle "5P".

I Vettori di sostenibilità rappresentano le condizioni abilitanti per innescare e sostenere il rilancio sostenibile del Paese e la trasformazione fortemente invocata dall'Agenda 2030. Sono dunque gli elementi con i quali rafforzare, ampliare e integrare il processo di attuazione della SNSvS22, a livello centrale e territoriale. Ogni Vettore è suddiviso in più ambiti, ognuno dei quali è a sua volta articolato in *obiettivi e traiettorie*.

Per ciascun obiettivo sono individuati una serie di strumenti potenzialmente utili suddivisi in tre dimensioni:



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

- *Dimensione strategica* - strumenti con orientamento strategico, di pianificazione e di programmazione;
- *Dimensione di collaborazione* - strumenti che favoriscono il dialogo e la collaborazione tra gli attori della sostenibilità (istituzionali, della società civile e non statali);
- *Dimensione operativa* - strumenti la cui finalità è quella di contribuire operativamente all'attuazione dell'obiettivo.

Ognuna delle aree rappresentative delle "5P" è suddivisa in scelte strategiche declinate in obiettivi strategici nazionali, e complementare all'Agenda 2030, garantendo così una lettura bidirezionale: per ogni Area è possibile comprendere le relazioni intercorrenti tra le Scelte Strategiche Nazionali (SSN), gli Obiettivi Strategici Nazionali (OSN) e gli SDGs e Target della Agenda 2030.

Ogni SSN è accompagnata da uno o più indicatori di riferimento. L'insieme degli indicatori associati alle SSN costituisce un primo set sintetico di indicatori in grado di restituire il livello di attuazione dell'Agenda 2030 in Italia e monitorare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità. Sono stati inoltre individuati **Valori obiettivo nazionali (target)** per diversi OSN, correlati a indicatori di riferimento che saranno periodicamente aggiornati.

6.2 Gli obiettivi

La SNSvS individua, in riferimento alle "5P" dell'Agenda 2030, una serie di obiettivi italiani di sviluppo sostenibile, collegati ma non coincidenti con i Sustainable Development Goals (SDGs).

Nel complesso sono state individuate **15 Scelte Strategiche Nazionali (SSN)**, declinate in **55 Obiettivi Strategici Nazionali (OSN)**.

L'Area **"Persone"** si concentra sulla promozione di una dimensione sociale che garantisca una vita dignitosa a tutta la popolazione. L'obiettivo generale è l'eliminazione della povertà, che ha ricadute positive non solo in riferimento alle dimensioni economica e sociale ma anche su quella ambientale, diminuendo l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico.

Per l'Area **"Persone"** sono individuate le seguenti Scelte Strategiche Nazionali:

- contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali;
- garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano;
- promuovere la salute e il benessere.

A queste tre SSN sono collegati 10 Obiettivi Strategici Nazionali.

L'Area **"Pianeta"** intende affrontare il complesso degli effetti determinati dai cambiamenti climatici: dalla perdita di biodiversità, all'alterazione degli ecosistemi - con riduzione della fornitura dei servizi ecosistemici - fino agli impatti più rilevanti registrati nei contesti antropici in termini di vivibilità e di salute per la popolazione.

Per l'Area **"Pianeta"** sono individuate le seguenti Scelte Strategiche Nazionali:



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

- arrestare la perdita di biodiversità;
- garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali;
- creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali.

A queste tre SSN sono collegati 16 Obiettivi Strategici Nazionali.

L'Area **"Prosperità"** si propone di facilitare la creazione di un nuovo modello economico, circolare, che garantisca il pieno sviluppo del potenziale umano e un più efficiente e responsabile uso delle risorse. A tal fine è necessario individuare percorsi di sviluppo che promuovano una razionalizzazione dell'uso delle risorse, minimizzino gli impatti negativi sull'ambiente, favoriscano la valorizzazione del capitale umano.

Per l'Area **"Prosperità"** sono individuate le seguenti Scelte Strategiche Nazionali:

- promuovere un benessere economico sostenibile;
- finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili;
- garantire occupazione e formazione di qualità;
- affermare modelli sostenibili di produzione e consumo;
- promuovere sostenibilità e sicurezza di mobilità e trasporti;
- abbattere le emissioni climalteranti e decarbonizzare l'economia.

A queste sei SSN sono collegati 19 Obiettivi Strategici Nazionali.

L'Area **"Pace"** intende favorire l'attuazione di politiche di protezione sociale e di contrasto alla povertà guardando con attenzione alle fasce più deboli della popolazione, tra cui le persone con disabilità, i minori ed i migranti. Affronta la necessità di promuovere società pacifiche, eque ed inclusive - per i residenti e per i migranti - sostenendo la lotta alla discriminazione e le misure di contrasto alla criminalità organizzata, alla corruzione e alla violenza in tutte le sue forme.

Per l'Area **"Pace"** sono individuate le seguenti Scelte Strategiche Nazionali:

- promuovere una società non violenta, inclusiva e rispettosa dei diritti umani;
- eliminare ogni forma di discriminazione;
- assicurare la legalità e la giustizia.

A queste tre SSN sono collegati 10 Obiettivi Strategici Nazionali.

L'Area **"Partnership"** è dedicata alla "dimensione esterna" della Strategia, delle Aree di intervento e degli obiettivi della politica di cooperazione allo sviluppo, così come delineati dalla Legge 125/2014.

Le linee strategiche di cooperazione internazionale per lo sviluppo poggiano sui cinque Pilastri dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile ("Persone", "Pianeta", "Prosperità", "Pace", "Partenariati") e, come obiettivo di medio-lungo periodo, mirano a contribuire al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile con un approccio basato sul rispetto dei diritti umani: il



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

diritto alla salute, all'acqua potabile e al cibo, a un ambiente salubre, al lavoro, all'istruzione, l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne, la costruzione di istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli.

6.3 La Strategia Nazionale e le aree naturali protette

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile è, in generale, lo strumento di coordinamento dell'attuazione dell'Agenda 2030 nel nostro Paese e come tale ne riprende le finalità e alcune caratteristiche intrinseche quali la trasversalità degli obiettivi.

Pertanto, anche in questo caso sono numerosi i punti di contatto tra le finalità della SSN e quelle della gestione dei Parchi e dei siti Natura 2000, così come è evidente che una piena attuazione degli strumenti di pianificazione del Parco di Gutturu Mannu e dei piani di gestione dei siti Natura 2000 che interessano il territorio del Parco fornirebbe un rilevante contributo al raggiungimento di molteplici Obiettivi Strategici Nazionali.

Ad esempio, relativamente all'area **"Persone"** si può certamente affermare che il modello di economia sostenuto negli strumenti di pianificazione del Parco, nella misura in cui rafforza i Servizi Ecosistemici erogati, si muove proprio nella direzione della Scelta Strategica Nazionale "Promuovere la salute e il benessere", cooperando al raggiungimento dell'OSN "Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico" e anche, con riferimento al rafforzamento di una fruizione sostenibile dell'area protetta, a quelli "Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione" e "Promuovere il benessere e la salute mentale e combattere le dipendenze".

In maniera ancora più incisiva gli effetti indotti dalla attuazione degli strumenti di pianificazione del Parco – quali il miglioramento dello stato di salute degli ecosistemi, la valorizzazione del paesaggio, l'affermazione di economie innovative e sostenibili – sono da mettere in relazione con l'Area **"Prosperità"** e segnatamente con le SSN "Promuovere un benessere economico sostenibile", "Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo", "Abbattere le emissioni climalteranti e decarbonizzare l'economia".

Per quanto concerne gli OSN di questa Area, quelli principalmente interessati sono:

- Garantire la vitalità del sistema produttivo
- Dematerializzare l'economia, abbattere la produzione di rifiuti e promuovere l'economia circolare
- Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile
- Garantire la sostenibilità dell'agricoltura e dell'intera filiera forestale
- Incrementare la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o limitando gli impatti sui beni culturali e il paesaggio
- Abbattere le emissioni climalteranti.

Ovviamente le relazioni più intense e dirette si ritrovano rispetto all'area **"Pianeta"**, in particolare in riferimento alla Scelta Strategica **"Arrestare la perdita di biodiversità"**. Come si vede dalla lettura della figura successiva, l'attuazione degli strumenti di pianificazione del Parco contribuirà in maniera intensa e diretta al raggiungimento di quasi tutti gli OSN definiti per quest'Area.

SCELTE STRATEGICHE NAZIONALI	OBIETTIVI STRATEGICI NAZIONALI CORRELATI ALLE SCELTE
ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ	Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario
	Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive
	Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione
	Proteggere e ripristinare le risorse genetiche di interesse agrario, gli agroecosistemi e le foreste
GARANTIRE UNA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI	Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità
	Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero
	Raggiungere la neutralità del consumo netto di suolo e combatterne il degrado e la desertificazione
	Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico e stato chimico dei sistemi naturali
CREARE COMUNITÀ E TERRITORI RESILIENTI, CUSTODIRE I PAESAGGI E I BENI CULTURALI	Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione
	Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua
	Minimizzare le emissioni tenendo conto degli obiettivi di qualità dell'aria
	Promuovere il presidio e la manutenzione del territorio e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori anche in riferimento agli impatti dei cambiamenti climatici
	Rigenerare le città e garantirne l'accessibilità
	Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano-rurali
	Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei paesaggi
	Conservare e valorizzare il patrimonio culturale e promuoverne la fruizione sostenibile

SSN e OSN dell'Area **"Pianeta"**. Fonte: *Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile*

7 LA STRATEGIA DELLA REGIONE SARDEGNA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE SARDEGNA 2030 E LA STRATEGIA DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

7.1 Principi guida della Strategia Regionale

“La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile è la risposta concreta e tangibile alla chiamata all’azione collettiva lanciata dall’Onu nel 2015 con l’Agenda 2030 e individua in maniera puntuale l’impegno della Sardegna verso le più importanti direttrici di crescita economica e sociale che si intendono perseguire”. La premessa al documento *Sardegna 2030*, approvato con la Delibera N. 39/56 del 8.10.2021, avente a oggetto “Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile. Indirizzi per l’attuazione”, segnala non solo la finalità generale, ma anche l’ambizione di individuare e attuare “in modo puntuale” l’attuazione dell’Agenda 2030 nel territorio sardo.

Il processo di definizione della Strategia si è basato su alcuni principi guida, sinteticamente illustrati nella Introduzione del documento regionale:

- approccio partecipativo e *governance* multi-attore e multi-livello;
- progettazione per obiettivi costruita sulla scorta dei Goal dell’Agenda 2030 e degli obiettivi di *policy* dei Fondi di sviluppo e coesione;
- integrazione tra politiche, piani e fonti di finanziamento.

L’integrazione con la **Strategia Regionale di Adattamento al Cambiamento Climatico** è stata una esplicita scelta legata alla consapevolezza degli scenari climatici previsti per la Sardegna, essendo oramai acclarato da tempo che il Mediterraneo è uno degli hot spot mondiali dei cambiamenti climatici, cioè una delle aree dove tali cambiamenti si manifestano in modo particolarmente intenso e significativo.

L’**accrescimento della consapevolezza attraverso l’educazione e la formazione** è considerato una leva fondamentale ed è affrontato in maniera trasversale, in ciascuno dei cinque temi della Strategia Regionale.

Il quadro d’insieme offerto dalla Strategia 2030 è considerato dalla Strategia stessa “perfettibile e migliorabile”, in quanto ci si aspetta che nelle pratiche locali e specifiche possano essere sperimentate azioni diverse e innovative: per questa consapevolezza, coerentemente con l’approccio partecipativo esplicitamente posto alla base della Strategia, in fase di attuazione sono state identificate specifiche misure, “a partire dalla possibilità di revisionare la Strategia per tener conto del contesto delle policy europee e nazionali in continua evoluzione e delle indicazioni derivanti dalla pratica attuativa (a livello regionale e locale) della Strategia”².

² Sardegna 2030, pag.12.



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Coerentemente con l'approccio allo sviluppo sostenibile indicato nell'Agenda 2030 e adottato negli SDGs, anche gli Obiettivi Strategici della SRSvS considerano **protezione ambientale, benessere e inclusione sociale, prosperità ed equità economica** come elementi interconnessi e legati tutti a 3 elementi perno: **educazione, cultura e governance**.

Sintetizzata in numeri la Strategia si compone di:

- 5 Temi Strategici
- 34 Obiettivi Strategici
- 104 Linee di Intervento
- 571 Azioni
- 102 Indicatori
- 41 Target

La visione generale della Strategia è riassunta nella figura seguente.

SARDEGNA2030: UNA VISIONE DI INSIEME



Ognuno dei 5 Temi Strategici (+ intelligente, + connessa, + verde, + sociale e + vicina) prevede 3 successivi livelli di approfondimento.



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Il quadro descrittivo di ciascun Tema Strategico si completa con la matrice degli Indicatori e dei Target per Sardegna2030 e la matrice di correlazione di ciascun Obiettivo Strategico con l'Agenda 2030, la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, gli obiettivi specifici del Programma FESR ed FSE+ e il Programma Regionale di Sviluppo.

Ove possibile il PSES del Parco di Gutturu Mannu farà riferimento alla struttura della SRSvS, introducendo ove necessario anche elementi di diversità e arricchimento della Strategia stessa, cercando di dare seguito all'invito della Regione a valorizzare i contributi originale e fertile dei territori nella pratica attuativa.

7.2 Sardegna 2030: Temi Strategici

7.2.1 Sardegna + intelligente

Con il tema *Sardegna + intelligente* la Regione si prefigge di accrescere il ruolo della ricerca promuovendo innovazione e competitività con l'ausilio di tecnologie avanzate contestualmente alla "crescita sostenibile" delle micro, piccole e medie imprese, sostenendo lo sviluppo di competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale, l'imprenditorialità.

Nel perseguire l'obiettivo di supportare l'innovazione dei processi produttivi e l'innovazione di prodotto un particolare rilievo assume il supporto alla **ricerca finalizzata alla valorizzazione, promozione e fruizione del patrimonio storico culturale**. Un campo particolarmente interessante e fertile per innovare anche in riferimento ai temi della inclusione e parità di genere.

7.2.2 Sardegna + verde

Con *Sardegna + verde* si persegue la finalità di promuovere una transizione ecologica inclusiva a partire dalle comunità e dal loro diritto di vivere in ecosistemi sani e ricchi di biodiversità.

Si tratta, come è evidente, di un tema centrale per lo sviluppo sociale ed economico del Parco. Si possono segnalare in particolare alcuni obiettivi strategici:

- conservare la biodiversità
- ripristinare e valorizzare i servizi ecosistemici
- gestire e fruire responsabilmente le risorse naturali
- proteggere il territorio dai rischi connessi agli impatti climatici estremi

La Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici è esplicitamente richiamata come "linea guida" nell'attuazione degli obiettivi.

Particolarmente interessante per le prospettive del Parco è anche la strategia volta a *migliorare la produzione e la qualità delle filiere locali di prodotti e servizi*.

L'approccio integrato e multisettoriale comprende vari campi di azione: tra le altre, le **filieri agricole (e forestali), zootecniche e turistiche sostenibili** emergono come particolarmente pertinenti rispetto alle finalità di sviluppo del Parco.



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

7.2.3 Sardegna + connessa

Il tema è considerato un pilastro fondamentale della Strategia Regionale Sardegna 2030 in considerazione del rilievo che assume per la Strategia il sistema della mobilità e dell'accessibilità fisica e digitale dei servizi.

Rispetto allo sviluppo del Parco particolare interesse assumono le sfide di assicurare un **sistema di mobilità e accessibilità sostenibile al territorio dell'area protetta** e quella di estendere la **accessibilità e la gestione digitale per i servizi offerti** e per le filiere che ne sostanziano gli obiettivi di sviluppo economico e sociale.

Per il perseguimento degli obiettivi della Strategia tematica è considerato essenziale il coordinamento tra enti pubblici regionali e locali e gli attori privati (*Governance*).

7.2.4 Sardegna + sociale

Focus della Strategia tematica *Sardegna + Sociale* è il benessere sociale, culturale e del lavoro.

Gli obiettivi della strategia si concentrano in primo luogo sull'occupazione, da perseguire attraverso politiche attive per il lavoro, supporto alla imprenditorialità e miglioramento dell'occupabilità. A tal fine particolare importanza assumono il **livello di istruzione e di competenze dei giovani e la formazione continua per tutte le fasce della popolazione**.

L'inclusione sociale e il supporto alle persone in condizione di disagio, insieme con il miglioramento della resilienza dei servizi sanitari rappresenta un secondo asse della strategia.

Particolarmente interessante in relazione al territorio del Parco e dei Comuni che ne fanno parte è il pilastro della strategia relativo alla **valorizzazione e rafforzamento della accessibilità del patrimonio culturale materiale e immateriale**. La finalità è di ampliare la partecipazione di cittadini, visitatori, imprese, comunità e accrescere le opportunità di cittadinanza attiva per lo sviluppo economico, l'inclusione e l'innovazione sociale.

In relazione alla strategia tematica particolare rilievo viene dato al **Piano d'Azione regionale sulla parità di genere**.

7.2.5 Sardegna + vicina

Per come è stato delineato dalla Regione Sardegna il tema strategico appare di particolare rilievo per nella prospettiva di promuovere lo sviluppo economico e sociale del Parco.

È infatti dedicato a "promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo e la sicurezza delle aree urbane e territoriali".

Si tratta, come esplicitato nella Strategia dell'approccio di "territorializzazione" dell'Agenda 2030. Un approccio che poggia sul potenziamento del dialogo e dell'assunzione condivisa delle responsabilità e che trova nelle aree protette e nei consolidati indirizzi dell'IUCN sulla cogestione dei parchi un riferimento molto puntuale.

E' utile ricordare, in coerenza con l'impostazione del Piano del Parco, che la IUCN (International Union for the Conservation of Nature), la più prestigiosa istituzione internazionale in materia di Conservazione della Natura, dopo il V Congresso Mondiale dei Parchi svoltosi a Durban e la Conferenza di Murcia sulle aree protette nel Mediterraneo, entrambi nel 2003, ha evidenziato la



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

necessità di sviluppare forme innovative di finanziamento e di condivisione dei costi e benefici della gestione dei parchi attraverso forme di cogestione e partecipazione e l'adozione di "business approach to protected areas". Nel 2009 la Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea ha promosso la diffusione di linee guida per il turismo sostenibile nelle aree "Natura 2000" e più in generale nelle aree protette. I principi generali suggeriti riguardano: la messa a punto di una strategia di sviluppo turistico sostenibile fortemente e costantemente partecipata ("keep everyone involved and informed") sia con le comunità locale, sia con i territori contermini ("widen the scope of the area"); una forte attenzione al mercato del turismo natura ("reflect new trends in nature tourism") anche nella scelta dei soggetti con cui collaborare ("work with people who are in touch with markets"). La strategia prevede una forte interazione con le economie e comunità locali ("Encourage tourism operators to support conservation"; "promote local employment"; "involve local residents in tourism planning").

Per andare nella direzione di una gestione del territorio del Parco che non escluda ma coinvolga le comunità nel condividere, in pari misura, gli obiettivi di tutela e le opportunità create dalla presenza di un'area protetta, occorre potenziare le capacità dei soggetti pubblici di supportare e gestire la progettualità locale agendo allo stesso tempo sulla società attraverso **campagne di sensibilizzazione, educazione all'ambiente e alla sostenibilità**.

Un altro tema centrale è costituito dagli interventi per tutelare e **valorizzare il paesaggio regionale con riferimento alle "aree naturali e seminaturali", al "paesaggio storico-culturale" e al "paesaggio insediativo"**. Tra le azioni previste sono citati in particolare interventi di **riqualificazione e il recupero degli immobili inutilizzati**.

7.3 Le sfide del cambiamento climatico

L'Unione Europea ha adottato nel 2021 la nuova Strategia di Adattamento ai cambiamenti climatici, preannunciata nel Green Deal europeo del 2018, che subentra alla precedente Strategia del 2013. Essa costituisce un documento di orientamento sull'adattamento che assume un ruolo centrale per i 27 Paesi membri. L'UE pone l'accento sul passaggio dalla pianificazione all'attuazione, sul miglioramento delle conoscenze e della gestione delle incertezze, sulla necessità di adottare strategie e piani di adattamento, sulla promozione di soluzioni per l'adattamento basate sulla natura. Altri temi riguardano la necessità di garantire la disponibilità e la sostenibilità dell'acqua potabile riducendo i rischi legati al mutamento climatico e sull'esigenza di accelerare l'introduzione di soluzioni di adattamento.

A livello nazionale è stata predisposta la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC) che ha ricevuto parere positivo dalla Conferenza Unificata Stato-Regioni il 30 ottobre 2014 ed è stata adottata e approvata con Decreto direttoriale n. 86 del 16 giugno 2015 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (oggi MASE).

Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ha predisposto, attraverso un iter complesso che ha avuto avvio nel 2017, il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC). Il Piano è stato approvato con Decreto 21 dicembre 2023 del Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica ed è entrato in vigore il 21 febbraio 2024.



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Il PNACC costituisce il quadro di riferimento per la realizzazione delle azioni di adattamento nei settori individuati in linea con la SNAC secondo un modello di governance multilivello, che mira, coerentemente con le indicazioni europee a stimolare l'attuazione delle azioni di adattamento anche a livello locale attraverso combinazioni ottimali di misure nei diversi settori, nel breve e nel lungo termine.

È importante ricordare due concetti chiave in relazione delle sfide poste dal Cambiamento Climatico. Mentre il concetto di *mitigazione* fa riferimento all'intervento antropico volto a ridurre le fonti di emissioni di gas climalteranti o a potenziare i pozzi di assorbimento dei gas a effetto serra, e ha come scala di riferimento il contesto globale, per *adattamento* si intende l'adattamento dei sistemi naturali o umani in risposta a stimoli climatici reali o previsti o ai loro effetti, per moderare i danni o sfruttare le possibili opportunità positive correlate al cambiamento climatico. Ferma restando la nota raccomandazione di "pensare globalmente e agire localmente" è di tutta evidenza che la scala di riferimento per le politiche di adattamento è prevalentemente la scala regionale e locale.

La dimensione regionale delle politiche di adattamento climatico assume un particolare significato considerando il ruolo delle Regioni nella programmazione dei fondi europei e nell'attuazione delle Strategie di Sviluppo Sostenibile.

Nel caso della Regione Sardegna, è di particolare importanza il ruolo di coordinamento assunto nella Conferenza Stato Regioni, e la grande attenzione che la Regione stessa ha dedicato al tema del cambiamento climatico richiamandolo in modo incisivo nella Strategia Regionale 2030 per lo sviluppo sostenibile e adottando la Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC) con Deliberazione della Giunta Regionale n. 14/71 del 22 maggio 2024.

Il coordinamento delle politiche in materia di attuazione della Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici è attribuito alla Direzione generale della difesa dell'ambiente. L'Assessore della difesa dell'ambiente ne coordina la Cabina di Regia istituzionale struttura unica regionale di coordinamento interassessorile che agisce in stretto raccordo con la Cabina di regia istituzionale della SRSvS.

Considerato che l'Assessorato è presente nell'Assemblea del Parco di Gutturu Mannu, che il Parco racchiude la più grande foresta di latifoglie dell'intero Mediterraneo, un'area che come noto costituisce un "hot-spot" dei cambiamenti climatici in atto, è evidente che ci sono tutte le condizioni per fare del Parco un ambito privilegiato di azione con particolare riferimento al ruolo che gli ecosistemi svolgono e agli impatti che gli stessi subiscono in relazione ai fenomeni in atto.

7.3.1 Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici

Con la DGR n. 14/71 del 22 maggio la Regione Sardegna ha aggiornato la propria Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici, confermando di fatto la validità del processo regionale avviato con la DGR 2024 6/50 del febbraio 2019.



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

La Strategia regionale è sviluppata secondo i cinque assi strategici della SNACC precedentemente richiamati e si pone come finalità generale quella di:

creare le condizioni favorevoli per l'adattamento -inteso come necessità locale in risposta a fenomeni generati su scala globale, con effetti su tutte le componenti ambientali e manifestazioni variabili nelle differenti aree geografiche e sui diversi settori socio-economici- a livello di regole, norme e processi;

rafforzare la capacità di adattamento regionale attraverso la circolazione delle conoscenze e il miglioramento delle competenze;

supportare il processo regionale di adattamento tramite idonei strumenti.

Coerentemente con la Strategia nazionale, la SRACC persegue i seguenti obiettivi generali:

1. ridurre i rischi derivanti dai cambiamenti climatici;
2. proteggere la salute e il benessere e i beni della popolazione;
3. garantire la disponibilità e l'accesso alle risorse ambientali;
4. migliorare la capacità di adattamento dei sistemi ambientali, sociali ed economici;
5. trarre vantaggio dalle eventuali opportunità che si potranno presentare con le nuove condizioni climatiche.

La Regione ha così costruito la cornice di riferimento per consentire ai differenti soggetti e attori regionali di integrare le strategie di adattamento nelle politiche settoriali e territoriali.

Gli obiettivi della SRACC possono essere suddivisi in due macro categorie:

- **obiettivi strategici trasversali**, cioè non riferibili ad un solo specifico settore, perlopiù dedicati alle conoscenze relative al cambiamento climatico, ai modi di produzione di questa conoscenza e alle forme e strumenti per la sua disseminazione tra soggetti diversi;
 - sensibilizzare ed educare a diversi livelli (sistemico);
 - promuovere un quadro istituzionale e politico appropriato, caratterizzato da aumentata consapevolezza e coinvolgimento degli stakeholder e da forme avanzate di cooperazione e formazione (trasformativo);
 - identificare necessità di adattamento e buone pratiche (sistemico);
 - promuovere l'accesso a meccanismi finanziari, già esistenti o nuovi, coerenti con le necessità di adattamento al cambiamento climatico, inclusi strumenti internazionali e locali (sistemico);
 - promuovere l'adozione di sistemi decisionali informati dalla ricerca e cooperazione scientifica e dalla disponibilità e uso di dati affidabili, informazioni e strumenti (sistemico-trasformativo);
 - migliorare la capacità di progettare, realizzare e gestire (manutenzione e rinnovamento) infrastrutture strategiche materiali e immateriali (ICT) (sistemico);

- sviluppo e attuazione di nuove politiche dedicate all'adattamento al cambiamento climatico (trasformativo);
 - investire sull'innovazione tecnologica e digitale (sistemico);
 - internazionalizzare le attività economiche (sistemico-trasformativo);
- **obiettivi settoriali di adattamento**, definiti a partire dal PNACC come prima matrice di base degli obiettivi regionali di adattamento da declinare e implementare per i settori indagati.

Tra le varie azioni, la Strategia investe sulla conoscenza della specificità regionale, della variabilità climatica, del rischio e vulnerabilità degli specifici contesti territoriali e settori produttivi attraverso uno studio portato avanti dall'Università degli Studi di Sassari che ne rappresenta la base scientifica.

Lo studio contiene, inoltre, un approfondimento su alcuni settori particolarmente sensibili alle variabili meteorologiche: il comparto agro-forestale (a sua volta articolato negli ambiti agricoltura, allevamento e foreste), il comparto delle acque interne (con le implicanze di regimazione, conservazione e distribuzione negli ambiti acqua per usi irrigui in agricoltura e acqua per usi potabili), l'assetto e i rischi di natura idrogeologica del territorio.

L'attuazione della strategia passa per il necessario coinvolgimento degli stakeholder, tramite modalità partecipative, con l'obiettivo di raccogliere elementi relativi agli specifici settori di attività in merito a:

- *principali criticità affrontate;*
- *rilevanza degli aspetti climatici rispetto a queste criticità;*
- *provvedimenti, progetti e/o strategie sviluppate e prospettive;*
- *rischi e allarmi;*
- *opzioni di miglioramento della situazione attuale e futura.*

La crisi climatica e la consapevolezza degli effetti del cambiamento forniscono quindi l'occasione di ripensare modelli economici e sociali in chiave di sviluppo sostenibile; di adattare e modificare le infrastrutture esistenti; di progettare nuove infrastrutture in funzione del cambiamento climatico e delle mutate condizioni socio-economiche.

L'individuazione di azioni di adattamento nei piani e programmi di settore è l'obiettivo prioritario del modello di governance della SRACC. Infatti, l'integrazione (mainstreaming) dell'adattamento ai cambiamenti climatici è possibile solo con l'individuazione di specifiche azioni nei piani, programmi e progetti.

Gli obiettivi e le misure di adattamento nei progetti sono finalizzati, sulla base del principio della resa a prova di clima, a garantire un'adeguata risposta agli impatti dei cambiamenti climatici dell'opera in progetto (o delle opere derivanti da un piano o programma), nonché garantire che



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

la stessa non renda più vulnerabile il sistema di riferimento (ricevente). Tali misure devono considerare l'intero ciclo di vita: pianificazione, realizzazione, esercizio, dismissione e ripristino.

In coerenza con la Strategia europea particolare attenzione dovrà essere data alle soluzioni basate sulla natura (NBS).

Per ciascun piano, programma o progetto è necessario esplicitare in specifiche sezioni le misure adottate rispetto all'integrazione dell'adattamento ai cambiamenti climatici. Se pertinente, è necessario evidenziare la coerenza con la SRACC, attraverso uno specifico approfondimento riguardo alla coerenza degli obiettivi di P/P/P con gli obiettivi di adattamento e una classificazione delle azioni in termini di adattamento ai cambiamenti climatici.

In questa fase è opportuno valutare la coerenza interna fra gli obiettivi settoriali - generali e specifici - e le azioni di adattamento previste, al fine di evitare contrasti rispetto al processo generale di adattamento e maladattamento.

L'approccio strategico potrà essere di tipo incrementale, sistemico o trasformativo e potranno essere individuate azioni/misure infrastrutturali (misure grigie o gray) che includono soluzioni tecnologiche e ingegneristiche, ecosistemiche (green) che consistono in approcci basati sugli ecosistemi, soft che non richiedono interventi infrastrutturali e includono approcci gestionali, legali e politici.

Facendo riferimento ai criteri adottati dalla SRACC per la costruzione del database regionale, le azioni di adattamento dovranno essere classificate attraverso i seguenti attributi:

- *tipologia di adattamento (incrementale, sistemico o trasformativo);*
- *tipo di intervento (misure infrastrutturali, ecosistemiche o soft);*
- *livello di priorità (alta, media, bassa), definito nel confronto con gli stakeholder;*
- *orizzonte temporale di riferimento (breve, medio, lungo termine), legato al ciclo del P/P/P anche in relazione alla variazione delle pressioni climatiche e agli strumenti disponibili per l'attuazione delle azioni (es. cicli di programmazione o di legislatura);*
- *livello di consenso (alto, medio, basso) rilevato nella interlocuzione con gli stakeholder.*

8 TEMI E LINEE DI AZIONE DEL PSES DEL PARCO

A partire dalle attività partecipative svolte durante il processo di preparazione degli strumenti di pianificazione del Parco, dalle analisi territoriali svolte per la redazione del Piano del Parco e dalla volontà di inserirsi in modo coerente nelle strategie per lo sviluppo sostenibile, con particolare riferimento alla Strategia regionale Sardegna 2030, è emerso lo schema di organizzazione del Programma di sviluppo per Aree tematiche e Linee di azione sintetizzato nella tabella seguente.

AREA TEMATICA	LINEE DI AZIONE	SCHEDE AZIONI	SARDEGNA 2030
1.RISORSE NATURALI (RN)	Piani di Habitat Management	RN 1	SARDEGNA + VERDE
		RN 2	
	Osservatorio SRACC Gutturu Mannu per il monitoraggio dello stato di salute degli ecosistemi e specie target in relazione al cambiamento climatico	RN3	
	Gestione forestale	RN4	
		RN5	
		RN6	
	Antincendio	RN7	
	Centro faunistico: area attrezzata per la cura della fauna selvatica con funzione di centro di servizio ed educazione permanente alla protezione delle specie	RN8	
2.ENERGIA E RISCHI AMBIENTALI (EA)	Energie rinnovabili ed ecoefficienza dei centri di servizio del Parco	EA1	
	Infrastrutture idrauliche. L’acqua bene comune e risorsa vitale	EA2	
3.PAESAGGIO E RETI PER LA FRUIZIONE (PF)	Gestione e promozione Rete Escursionistica Sarda	PF1	SARDEGNA + VICINA SARDEGNA + CONNESSA
	Rete degli ovili		
	Accessibilità e inclusione		
	Mobilità	PF2	
	Connettività wifi	PF3	
4.TURISMO E PRODUZIONI DI QUALITA’ (TP)	Filiere	TP1	SARDEGNA + VERDE SARDEGNA + SOCIALE SARDEGNA + VICINA
	Gastronomia		
	Turismo attivo	TP2	
	Itinerari tematici		
	Turismo astronomico		
5.ARCHEOLOGIA, CULTURA ED ESPRESSIONI ARTISTICHE (AC)	Ecomuseo storico archeologico e piattaforma digitale	AC1	SARDEGNA + INTELLIGENTE SARDEGNA + SOCIALE
	A mille ce n’è: storie e memorie del Parco (archivio digitale, podcast, etc)	AC2	
	Residenze artistiche nel Parco (arte e fotografia)	AC3	

La tabella restituisce il quadro complessivo delle azioni previste e consente di evidenziare l'organicità e completezza del Programma di sviluppo sociale ed economico.

Lo schema costituisce anche una sorta di check list di riferimento per l'attuazione delle strategie di lungo periodo e resta un importante punto di riferimento per i successivi aggiornamenti del Programma, per cui la legge istitutiva prevede l'orizzonte temporale di un triennio, finestra entro la quale alcune delle azioni previste (come l'azione di monitoraggio degli habitat in relazione al cambiamento climatico) possono naturalmente essere avviate ma non concluse.

9 ATTUAZIONE DEL PSES

9.1 Le Fonti finanziarie nell'attuale periodo di programmazione

Le fonti finanziarie per l'attuazione degli investimenti collegati alle Aree Tematiche e alle Linee di Azione del PSES possono essere prevalentemente ricondotte a cinque strumenti: (i) il Programma Sardegna FESR 2021-2027, (ii) il Complemento di Sviluppo Rurale della Sardegna 2023-2027, (iii) il Fondo Sviluppo e Coesione 2021-2027, attuato attraverso l'Accordo di Coesione (in fase di stipula) fra la Presidenza del Consiglio e la Regione Sardegna, (v) il Programma LIFE della Commissione Europea e (v) il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, con questa limitazione: per gli Investimenti del Piano potenzialmente attivabili per finanziare le Linee di Azione e gli interventi del PSES, sono già state completate le procedure di assegnazione dei fondi ai singoli attuatori (in molti casi, Comuni). Può comunque essere utile tenere nota delle coerenze, eventualmente in caso di riapertura delle procedure di selezione o di rifinanziamento (anche mediante altri strumenti) degli Investimenti del Piano.

La tabella seguente dà il quadro sintetico delle possibili corrispondenze fra aree tematiche del PSES e programmi in fase di attuazione, con riferimento alle loro macro-articolazioni programmatiche: Priorità del Programma FESR Sardegna 2021-2027, Tipologie del Complemento di Sviluppo Rurale, Ambiti tematici (Temi) del FSC 2021-2027, Sottoprogrammi del Programma LIFE e Componenti del PNRR.

Quadro delle corrispondenze fra aree tematiche del Piano e programmi in fase di attuazione

Aree tematiche del Piano	Programmi				
	PR FESR Sardegna 2021-27	CSR Sardegna 2021-27	FSC 2021-2027	Programma LIFE	PNRR
RISORSE NATURALI		SRD Investimenti	Tema 5	S.P. 1 S.P. 4	
ENERGIA E RISCHI AMBIENTALI	Priorità 3				

PAESAGGIO E RETI PER LA FRUIZIONE	Priorità 2 Priorità 4 Priorità 5		Tema 6 Tema 8		M1.C3
TURISMO E PRODUZIONI DI QUALITÀ	Priorità 5		Tema 6		M1.C3
ARCHEOLOGIA, CULTURA ED ESPRESSIONI ARTISTICHE	Priorità 5		Tema 6 Tema 8		M1.C3

Nella parte successiva di questo paragrafo presentiamo una breve ricognizione sugli strumenti individuati (che chiarirà anche la terminologia utilizzata nella tabella precedente).

9.1.1 PR Sardegna FESR 2021-2027

Gli ambiti tematici del presente Programma sono associabili a diverse Priorità del PR Sardegna FESR 2021-2027³. In particolare:

- la Priorità 3 “Transizione verde” del Programma finanzia (fra l'altro) interventi relativi alla promozione delle energie rinnovabili (Obiettivo Specifico 2.2), all'efficienza energetica (Obiettivo Specifico 2.1), alla prevenzione dei rischi di catastrofe (Obiettivo Specifico 2.4), al rafforzamento della protezione e alla preservazione della natura, alla biodiversità e alla riduzione di tutte le forme di inquinamento (Obiettivo Specifico 2.7). Questa Priorità sembra prevalentemente associata al possibile finanziamento delle linee di Azione relative all'Area tematica “Energia e Rischi ambientali”;
- nell'ambito della Priorità 5 “Sardegna più sociale e inclusiva”, l'Obiettivo Specifico 4.6 prevede il finanziamento di “Progetti di innovazione sociale per la cultura e il turismo inclusivi”, basati sul coinvolgimento attivo delle comunità e sul rafforzamento delle filiere del turismo esperienziale, responsabile e attivo. Questo Obiettivo Specifico potrebbe essere associato a specifiche iniziative ricadenti nelle Aree tematiche “Paesaggio e reti per la fruizione”, “Turismo e produzioni di qualità” e “Archeologia, Cultura ed espressioni artistiche”;
- le linee progettuali del Piano dedicate alla digitalizzazione (individuate nell'ambito tematico “Paesaggio e reti per la fruizione” come fattore di sostegno alle iniziative di coesione territoriale e sviluppo locale) possono essere associate alla Priorità 2 “Transizione digitale” del Programma (Obiettivo Specifico 1.2);

³ Ricordiamo che i Programmi 2021-2027 cofinanziati dai fondi strutturali sono articolati in Priorità (nella terminologia 2014-2020: Assi). Ciascuna Priorità è declinata negli Obiettivi Specifici determinati dai regolamenti dei fondi (FESR e FSE+ nel nostro caso), per la cui definizione completa si rimanda al testo del Programma Sardegna FESR 2021-2027. Gli Obiettivi specifici sono perseguiti attraverso Azioni.



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

- la Priorità 4 “Mobilità urbana sostenibile” prevede, nell’ambito dell’Obiettivo Specifico 2.8, un’azione dedicata alla promozione delle infrastrutture e dei servizi di mobilità ciclopeditone su scala urbana, suburbana e interurbana, su cui potrebbero essere collocate delle progettualità relative alla mobilità nell’ambito dell’Area tematica “Paesaggio e reti per la fruizione”.

Va anche ricordato che la Priorità 6 “Sviluppo sostenibile e integrato urbano e territoriale” del Programma attua l’Obiettivo Strategico 5 “Un’Europa più vicina ai cittadini” dei fondi 2021-2027, attraverso Strategie territoriali elaborate e attuate dalle coalizioni proponenti. La Priorità 6 riguarda le Aree Urbane (Obiettivo Specifico 5.1), in cui ricadono i comuni del Parco inclusi nella Città Metropolitana di Cagliari, e le Aree non urbane (Obiettivo Specifico 5.1), che nel Programma Sardegna comprendono, insieme alle Aree Interne, venti aggregazioni (unioni di comuni e comunità montane singole e/o associate) che hanno sperimentato lo strumento della Programmazione Territoriale nel periodo di programmazione 2014-2020, nonché altre nove Unioni di Comuni con le quali il processo viene avviato nel 2021-2027. In questa ricognizione non abbiamo considerato le possibili associazioni delle Aree tematiche con gli Obiettivi Specifici 5.1 e 5.2 (sebbene siano previsti in questi Obiettivi interventi di valorizzazione dei beni territoriali, di coesione culturale e di promozione turistica), per l’impossibilità di fare riferimento ai comuni del Parco come un’unità territoriale integrata.

9.1.2 Complemento di Sviluppo Rurale della Sardegna 2021-2027

Il Complemento di Sviluppo Rurale della Sardegna 2021-2027 classifica i comuni di Assemini e Uta come “Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata”, il comune di Siliqua come “Area rurale intermedia” e i comuni di Capo Terra, Domus De Maria, Pula, Santadi, Sarroch, Teulada e Villa San Pietro come “Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo”. Tutti i comuni del territorio hanno quindi una specifica caratterizzazione rurale, anche se differenziata fra i comuni stessi.

La possibile attuazione di parti del Piano a valere sul CSR riguarda la possibilità di associare l’Ambito tematico “Risorse naturali” alla tipologia SRD “Investimenti” del Complemento. Questa tipologia riguarda il potenziamento della competitività sui mercati delle aziende agricole che operano nella trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti agricoli, migliorandone le performance climatico-ambientali. Rientrano tra gli interventi SRD anche gli investimenti produttivi e non produttivi delle foreste e gli investimenti in prevenzione e ripristino di danni alle foreste. In particolare, appaiono specificamente pertinenti gli interventi: SRD07

“Investimenti in infrastrutture per l’agricoltura e per lo sviluppo socio-economico delle aree rurali”, SRD08 “Investimenti in infrastrutture con finalità ambientali”, SRD11 “Investimenti non produttivi forestali”, SRD12 “Investimenti prevenzione e ripristino danni foreste”, SRD15 “Investimenti produttivi forestali”.

9.1.3 Accordi per la Coesione

Il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2021-2027 viene attuato attraverso Accordi per la Coesione fra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e le Regioni. Fra le dodici aree tematiche



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

ricadono Ambiente e risorse naturali (Area tematica n. 5), Cultura (Area tematica n. 6) e Rigenerazione Urbana (Area tematica n. 8). Queste aree del FSC hanno una chiara coerenza con alcuni degli Ambiti tematici del Piano. Va però sottolineato che una parte cospicua delle risorse degli Accordi per la Coesione è attribuita a progetti già identificati.

L'Accordo per la Coesione relativo alla Sardegna è in fase di sottoscrizione. Prendendo come esempio, per chiarire la natura degli interventi, l'Accordo relativo alla Regione Siciliana, quest'ultimo ha destinato alla Rigenerazione Urbana 166 milioni di euro, di cui 66 relativi ad anticipazioni. Le nuove risorse saranno assegnate attraverso un bando pubblico. Le risorse anticipate sono in corso di utilizzazione; esse sono state destinate a progetti puntuali di riqualificazione urbana e di miglioramento di edifici e spazi pubblici.

9.1.4 Programma LIFE

Il Programma LIFE – che, come è noto, è gestito direttamente dalla Commissione Europea – è articolato in due settori, a loro volta suddivisi in sottoprogrammi. I settori sono Ambiente (che ha come sottoprogrammi “Natura e biodiversità” ed “Economia circolare e qualità della vita”) e Azione per il clima (i cui sottoprogrammi sono “Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici” e “Transizione all’energia pulita”). Il Programma LIFE finanzia: (a) Progetti strategici di tutela della natura, che sostengono il conseguimento degli obiettivi dell'Unione in materia di natura e di biodiversità; (b) Progetti strategici integrati, che attuano su scala regionale, multiregionale, nazionale o transnazionale Piani d'azione o strategie per l'ambiente o il clima elaborati dalle autorità degli Stati membri; (c) Progetti di azione standard, che perseguono gli obiettivi specifici del Programma LIFE.

Il ricorso ai fondi del Programma LIFE (che avviene partecipando ai bandi della Commissione) consente soprattutto di attuare progetti sperimentali e di stabilire cooperazioni transnazionali. La coerenza con le Aree tematiche del presente Programma, e in particolare con l'Area Risorse naturali, riguarda prevalentemente i Sottoprogrammi di LIFE “Natura e biodiversità” e “Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici”.

9.1.5 Gli investimenti del PNRR

Gli Investimenti del PNRR associabili agli Ambiti tematici del Programma con riferimento all'azione dei 10 Comuni del Parco svolta anche fuori del perimetro del Parco sono soprattutto definiti all'interno della Componente 3 “Turismo e Cultura 4.0” della Missione 1 “Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo” (M1.C3). Gli Investimenti sono “Attrattività dei borghi”, “Programmi per valorizzare l'identità di luoghi: parchi e giardini storici” e “Tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale”. Come accennato in precedenza, per questi interventi sono già state completate le procedure di assegnazione dei fondi ai singoli comuni (ad esempio, Pula e Capoterra hanno in corso progetti relativi alla tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale); quindi non è più possibile segnalare questi fondi del PNRR come disponibili per l'attuazione del PSES. Può comunque essere utile tenere nota della coerenza fra questi Investimenti e gli Ambiti tematici del Piano, eventualmente in caso di

riapertura delle procedure di selezione o di rifinanziamento (anche mediante altri strumenti) degli Investimenti del PNRR.

9.2 Aspetti organizzativi e gestionali

L'Assemblea dispone l'attivazione di un Ufficio di Supporto al Direttore per potenziare l'attuazione del Programma di Sviluppo.

9.3 Cronoprogramma

Tabella che mette in correlazione le linee di azione o le singole schede delle azioni con i tempi di attuazione decisi dall'Assemblea dell'Ente Parco.

Trimestri	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°
Azioni progettuali												
Linea di azione												
Prog.n.												

9.4 Monitoraggio dell'attuazione del PSES

Ai sensi dell'art.13 comma 4 della Legge Istitutiva il Programma di Sviluppo Economico e Sociale ha validità triennale e può essere annualmente aggiornato.

Al Direttore del Parco, con l'ausilio delle strutture tecniche e organizzative incaricate, spetta il compito di monitorare l'attuazione del Programma di Sviluppo Economico e Sociale. L'Assemblea dell'Ente, preso atto dello stato di attuazione del Piano, assume, qualora necessario, le determinazioni utili a promuoverne la piena attuazione o ne aggiorna le previsioni in relazione alle criticità riscontrate.



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

ALLEGATO SCHEDE DELLE AZIONI